

Manovre nella DC in vista del prossimo Consiglio nazionale

Riproposta da Forlani una linea politica di accento centrista

Rimpianto per i governi di centro-destra e esplicito ribadimento della teoria della «reversibilità delle alleanze» - Riunione della segreteria del PSI

Al Senato dibattito sul bilancio statale

Perché è possibile prevedere maggiori entrate tributarie

La discussione in corso a Palazzo Madama sul bilancio dello Stato deve essere considerata in una prospettiva non solo precezionale, ma anche di medio termine (le cui linee saranno illustrate molto probabilmente domani dal governo in una conferenza stampa) ma concretamente la prepara cominciando a fissarne anche alcuni presupposti. In questa direzione si muovono gli emendamenti e gli ordini del giorno del gruppo comunista, tendenti a introdurre, al di là delle cifre, indirizzi di merito e di metodo tesi a sottolineare il ruolo del Parlamento. Sotto un profilo — ha rilevato l'ex Baccicchi nel suo intervento al Senato — acquista particolare valore l'ordine del giorno della gestione di cassa del bilancio.

«Sotto un profilo — ha rilevato l'ex Baccicchi nel suo intervento al Senato — acquista particolare valore l'ordine del giorno della gestione di cassa del bilancio. In particolare, per l'aumento del fondo di dotazione dell'ENEL a partire dal 1978. Ed a questo riguardo, Bertone ha ricordato che sono stati i comunisti a presentare un emendamento emergente per dotare, già dall'anno prossimo, l'ENEL di altri 300 miliardi di fondo di dotazione.

Il governo ha già iniziato, con i sindacati, al ministero della Industria il confronto sul piano energetico. Noi valutiamo positivamente l'iniziativa. Ma — domandiamo — ha detto Bertone, quando il governo discuterà questo piano in Parlamento, il piano contiene degli aspetti positivi, ma dal dibattito si evince che il governo ha una certa difficoltà a ribadire la teoria della «reversibilità delle alleanze» secondo le convenienze di partito.

Intanto si è avuta notizia che i lavori del comitato di lavoro del nuovo norme congressuali sono andati sulla questione se condurre un congresso a tesi o a mozioni contrapposte. Evidentemente è stata un'opposizione di dorotei a impedire che si concretizzasse quel «congresso di tipo nuovo» di cui ha parlato Zaccagnini. Ancora in alto mare è l'altra scuderia che si fronteggia al comitato: come organizzare la rappresentanza congressuale: se in base al tesseramento (unanimemente riconosciuto non rappresentativo del partito) o in base ad altri criteri più vasti di rappresentanza, come quello di presenza conto anche dei voti ricevuti dal partito.

NEL PSI Si è riunita la segreteria socialista per esaminare il piano a medio termine del partito. In questa occasione, un esponente mancinella ha dichiarato che la sua corrente ha «espresso forti perplessità sulla attuale linea politica del partito ma con fronte del governo». Si vorrebbe una presa di distacco.

URSD - A nome della segreteria dell'Unione rifondazione socialista democratica, Giacinto Ungaro ha rilasciato una dichiarazione di polemica con quegli esponenti del PSI che estremizzano la richiesta di una alternativa. Con tali posizioni, in effetti, si creerebbero le condizioni — dice Ungaro — «per rinviare soluzioni già date per inadeguate e definitivamente morte anche dal CC del PSI, come il centro-sinistra».

Dopo la discussa condanna del sionismo da parte dell'Assemblea

Dibattito alla Camera sul voto dell'ONU

Il compagno Cardia ha definito errata la risoluzione delle Nazioni Unite

Sulla decisione con cui otto giorni fa, con un voto a maggioranza, l'Assemblea generale dell'ONU ha dichiarato il sionismo una forma «di razzismo e di discriminazione razziale» si è svolto ieri nell'aula della Camera un ampio dibattito provocato da numerose interpellanze e interrogazioni.

Per i comunisti ha parlato Umberto Cardia che ha definito quella dell'ONU una errata risoluzione. Il che tuttavia, ha aggiunto, non deve legittimare l'agitazione di quanti, anche ieri a Montecitorio, da quest'altro vedevano un'occasione di distruzione dello stato di Israele o di una ondata di antisemitismo nel mondo; e che, intanto e soprattutto, si abbandonano ad incettate razziste e anacronistiche crociate che sono, esse sì, intrise di razzismo e di spirito colonialistico.

In effetti, di questa agitazione si sono colti anche nel dibattito frequenti e sconcertanti segni, non diciamo soltanto nell'impendente intervento di un esponente comunista, ma in quelli del liberale Badini Confalonieri (che è giunto

a proporre il riesame della opportunità dell'ulteriore permanenza dell'Italia nell'ONU) e del socialdemocratico Premoli (per il quale ormai ONU equivale a «discriminazione razziale»); ma anche nel discorso di esponenti di altri partiti.

Da rilevare in particolare due considerazioni del presidente del gruppo democristiano Flaminio Piccoli, il quale ha sostenuto che, come l'ONU ha creato lo stato di Israele, così contribuirà a distruggerlo; e che il voto, non l'oltranzismo dei dirigenti israeliani, alimenterebbe il rifiuto da parte di tante comunità ebraiche di accettare la distinzione pur stabilita dallo stesso Piccoli, ma solo in linea di principio — tra antisemitismo e antisemitismo.

Non è da escludere che il socialista Mario Ferri ed il repubblicano Mammì, per apprezzare il voto contrario all'ONU, abbiano avuto in mente l'Italia come da tutti i paesi della CEE — ha preso la parola il ministro Pedini, che ha illustrato a nome del governo i numerosi passi diplomatici compiuti per segnalare ad una cinquantina di paesi esteri le conseguenze

che avrebbe avuto l'approvazione della risoluzione. Il dissenso del PCI dalle dichiarazioni del governo contro il sionismo è stato sottolineato da altri gruppi dello schieramento, non tanto per il significato ideologico del sionismo quanto per la politica concreta di aggressione e di perpetuazione delle conseguenze dell'aggressione condotta ostinatamente dal governo israeliano e dalle forze interne e internazionali che prestano loro appoggio.

Da qui la sollecitazione ad una ripresa di iniziativa, sulla scala europea e mondiale, perché sia data una organica funzione di pace al conflitto mediorientale. Con la garanzia di esistenza sicura per tutti i popoli e gli stati della regione. Da qui anche la recente critica — ha concluso Cardia — alle posizioni del governo a seguire il recente esempio della Francia e del Giappone nell'autorizzare l'organizzazione della Libera Palestina ad aprire ufficialmente un proprio ufficio a Roma.

g. f. p.

Conferenza stampa FNSI e AGIRT

Nomine alla RAI i giornalisti sono pronti alla lotta

Iniziativa sindacale saranno adottate «in assenza di positive decisioni del Consiglio di amministrazione»

E' confermata per domani, giovedì, la riunione plenaria del Consiglio d'amministrazione della RAI-TV, che dovrà decidere, con la votazione sul documento elaborato dal sottocomitato venerdì scorso, i problemi della ristrutturazione aziendale e procedere infine alla nomina dei nuovi dirigenti centrali dell'azienda. Le questioni dell'organigramma, tuttavia, non sarà affrontata prima di venerdì, in quanto sarà necessario qualche chiarimento sulle nuove strutture.

La FNSI e l'AGIRT hanno preteso la richiesta, già avanzata al presidente della Rai Finocchiaro, di «immediate consultazioni preventive» (prevista da precise norme contrattuali) ed anche a questo scopo hanno convocato per il pomeriggio di domani la riunione dei responsabili di servizi di supporto rispondano al direttore generale dell'azienda.

A favore della tesi «più autonoma e decentrata» hanno votato i consiglieri Damico (PCI), Ferrara (PSI), Bolacchi (DC), Orsello e Ruggiero (PSDI), mentre i consiglieri Gregori (DC) e Pini (PSI) hanno votato contro.

Nell'imminenza di questa decisiva riunione del Consiglio d'amministrazione della RAI-TV, Muraldi, presidente della FNSI (Federazione della stampa), e il segretario della FNSI, Curzi, rappresentante della Giunta della FNSI nell'AGIRT, l'Associazione dei giornalisti radiotelevisivi e La Volpe,

vorrebbe all'accoglimento delle dimissioni del sindaco in direzione di quel confronto politico-programmatico con tutte le forze democratiche e popolari della città. Stare al governo o all'opposizione, come quello di presenza conto anche dei voti ricevuti dal partito.

Adesso il sindaco democristiano ha visto dissolversi questa stessa maggioranza di fronte ai primi problemi della crisi, che ha avuto un primo sbocco in senso positivo proprio stamattina, quando Magri ha annunciato la propria disponibilità a rassegnare le dimissioni motivandole con la constatazione che manca alla giunta l'appoggio di tutte le sue componenti e chiedendo quindi un chiarimento politico generale.

La direzione politica catanese ha da parte sua reso noto il prevalere al proprio interno di un orientamento favorevole all'accoglimento delle dimissioni del sindaco in direzione di quel confronto politico-programmatico con tutte le forze democratiche e popolari della città.

«Del resto proprio in questi ultimi cinque mesi il quadro politico catanese è stato contraddistinto da una situazione economica di crescente crisi nei settori fondamentali di produzione del reddito quali l'agricoltura, il commercio, l'edilizia, l'industria. La giunta di centro a queste cose si è distinta per il massimo immobilismo, mascherato dietro formali dichiarazioni programmatiche. Così il nodo centrale della decisione della necessità del rilancio industriale — rappresentato emblematicamente dalla vicenda della fabbrica di componenti elettronici SGA-TV — è stato lasciato inerte, ed è rimasto sul tappeto; l'edilizia pubblica e privata è bloccata; il commercio non trova sbocchi; il settore turistico è in crisi; la giunta è stata in grado, per contrasti interni, di affrontare in Consiglio comunale la discussione sulla composizione di quegli incarichi di governo cittadino che sono le commissioni consiliari. La riunione del Consiglio saltava a qualche ora dal suo inizio e le opposizioni di sinistra, invece, la valutazione della conferenza stampa alla quale prendevano parte, sia pure a titolo personale, anche il compagno Quercini, presidente del gruppo parlamentare della sinistra democratica e politica — ha dichiarato De Pasquale — rende sempre più pressante l'esigenza di una direzione politica della Regione e gli esponenti della sinistra democratica e politica — ha concluso De Pasquale — non è né un danno né un privilegio. L'accordo deve servire semmai a fornire una guida comune per un'azione di lotta e di governo a tutte le forze lavoratrici e di sinistra. Si tratta di verificare — ha concluso il capogruppo comunista — se l'accordo riesce a coagulare questa somma di tensioni».

v. vs.

Numerosi commenti alle elezioni parziali di domenica

I risultati del voto confermano il rafforzamento della sinistra

Cossutta: «La flessione della DC costituisce una conferma alla vera e propria crisi di identità che travaglia questo partito» - Soddisfazione negli ambienti socialisti - Le altre dichiarazioni

«Giungla retributiva»: la Camera esamina la proposta d'inchiesta

Avrà inizio oggi con l'esame preliminare da parte della commissione Affari costituzionali della Camera, il cammino legislativo della proposta di legge per la costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulla cosiddetta «giungla retributiva».

La commissione sarà composta da undici senatori e undici deputati in rappresentanza di tutti i gruppi che dovranno indagare e riferire al Parlamento sulla struttura, le condizioni e i livelli dei trattamenti retributivi, comunque percepiti, attività di quietanza e di previdenza dell'impiego nei settori pubblici anche in relazione con quelli dell'impiego nei settori privati. Essa avrà gli stessi poteri e limitazioni dell'autorità giudiziaria; dovrà concludere i suoi lavori entro sei mesi dalla data dell'insediamento disponendo una relazione conclusiva generale. Ogni due mesi la commissione dovrà comunicare alle presidenze delle due camere lo stato e lo sviluppo della inchiesta.

La signora Sacharova riceveva al Consiglio comunale di Milano

MILANO, 18. La signora Jelena Sacharova, moglie del fisico sovietico recentemente insignito del premio Nobel per la pace, è stata ricevuta questa sera a Palazzo Marino dal sindaco Aniasi, dal vice sindaco Korach e dagli assessori Pillitteri e Tognoli.

Il sindaco e gli altri esponenti della giunta — afferma un comunicato dell'ufficio stampa del Comune diramato questa sera — hanno espresso alla signora Sacharova il rispetto per l'azione sostenuta da Andrej Sacharov per affermare valori umani universali che trascendono il semplice fatto politico.

Aniasi ha sottolineato che il dibattito che vede Sacharov impegnato e che è aperto anche nel mondo occidentale ha il significato di una ricerca per l'affermazione del pluralismo — dell'inscindibilità della democrazia, della libertà e del socialismo.

Da ieri all'Assemblea regionale

In corso a Palermo il dibattito sull'intesa di fine legislatura

Dalla nostra redazione PALERMO, 18. E' iniziato questa mattina all'Assemblea regionale siciliana l'atteso dibattito sulla «intesa di fine legislatura» della Regione. Benfiglio, ha illustrato giovedì scorso i punti dell'intesa siglata dai cinque partiti autonomisti (PCI, DC, PSDI, PRI) su un programma di fine legislatura. La discussione è stata preceduta da una serie di serrati colloqui tra i dirigenti socialisti, il presidente della Regione e gli esponenti di circa 150 deputati. Le affermazioni fatte da Benfiglio in riferimento al quadro politico, il PSI, con una nota del segretario regionale, ha affidato il dibattito alla «verifica» che aveva richiesto tra le varie posizioni sul tappeto all'interno del centro-sinistra (quella della DC volta a dare un'immagine di «validità» della vecchia maggioranza, quella del PSI tesa a prospettare — con l'accordo — la definitiva caduta di ogni distinzione tra maggioranza e opposizioni).

v. vs.

Proteste a Napoli per il colpo di mano della DC sul contratto alla Provincia

NAPOLI, 18. Cresce la protesta a Napoli contro il comportamento del PCI alla Provincia che, insieme al solo gruppo minoritario, ha bocciato la delibera della giunta di sinistra con la quale si proponeva il recepimento del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti degli enti locali. Sulla questione è oggi intervenuta anche la Federazione lavoratori metalmeccanici.

«La decisione assunta dalla DC con l'appoggio del MSI di bocciare una delibera della giunta provinciale per l'applicazione del contratto nazionale di lavoro stipulato dall'ANCI e dalle federazioni sindacali — afferma il comunicato della FLM — va decisamente combattuta. Ma la gravità dell'episodio sta soprattutto nella decisione assunta nel fatto dello stesso gruppo di permettere l'applicazione di una vecchia delibera che autorizza scabrosi aumenti delle retribuzioni per un ristrettissimo gruppo di funzionari della FLM (ferma poi che tutto questo è tanto più grave e provocatorio perché avviene mentre tutto il movimento sindacale è impegnato in un durato confronto con il governo per combattere i privilegi e, soprattutto, per un utilizzo diverso delle risorse».

Anche la federazione del PCI interviene sulla questione. In un manifesto si denuncia l'atteggiamento della DC alla Provincia che, pur dichiarando di voler tenere un atteggiamento di critica costruttiva nei confronti della giunta minoritaria, non esita a votare insieme ai fascisti contro il contratto nazionale di lavoro e a favore degli stipendi d'oro a 52 altri dirigenti.

La giunta provinciale, intanto, avrà un incontro sul problema con le confederazioni sindacali e con i sindacati dei lavoratori degli enti locali mentre i gruppi consiliari del PCI e del PSI stanno preparando una conferenza stampa.

Sabato a Milano assemblea dei quadri comunisti delle fabbriche

Nei giorni 22 e 23 novembre, con inizio sabato 22, avrà luogo a Milano al teatro Odeon, l'assemblea nazionale dei dirigenti comunisti nelle fabbriche e nelle aziende, convocata per discutere dell'impegno della classe operaia e dei lavoratori nella lotta per l'occupazione e lo sviluppo.

La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Giorgio Napolitano, della Direzione del PCI. Il dibattito si concluderà domenica alle ore 13.

v. vs.

Sulla vicenda del centro direzionale e dell'assetto della città

PARMA, 18. A Parma è sempre vivace il dibattito sull'assetto urbanistico della città, e in particolare, sulla vicenda del centro direzionale previsto dal piano regolatore. Come è noto l'assessore all'urbanistica Paolo Alvai (del PSI) ha rassegnato nei giorni scorsi le dimissioni, restando in giunta senza incarico. «Cio — ha dichiarato — di fronte alla iniziativa della magistratura al cui giudizio con grande serenità mi rimetto».

«I comunisti ritengono che punti preliminari e qualificanti della futura politica urbanistica sia infatti quello che la definizione dei nuovi orientamenti e della gestione del piano avveniva nel corso solo quelle del centro direzionale (la cui attuazione, del resto è stata sospesa visti i pareri negativi di un'assemblea pubblica dei consiglieri di quartiere). Ed è proprio sulle questioni delle scelte complessive in materia urbanistica che il PCI aveva avanzato — anche durante la campagna elettorale — precise proposte innestate su scelte che colpiscono a fondo la speculazione. Tali scelte si caratterizzano per alcuni punti fondamentali, relativi alla riduzione delle aree destinate a «direzionale urbano» e a «direzionale di quartiere» e congruo abbassamento degli indici di edificazione per i direzionali che permarranno, applicando sugli stessi l'art. 26 della legge 865 (vincolo di esproprio).

«I comunisti ritengono che punti preliminari e qualificanti della futura politica urbanistica sia infatti quello che la definizione dei nuovi orientamenti e della gestione del piano avveniva nel corso solo quelle del centro direzionale (la cui attuazione, del resto è stata sospesa visti i pareri negativi di un'assemblea pubblica dei consiglieri di quartiere). Ed è proprio sulle questioni delle scelte complessive in materia urbanistica che il PCI aveva avanzato — anche durante la campagna elettorale — precise proposte innestate su scelte che colpiscono a fondo la speculazione. Tali scelte si caratterizzano per alcuni punti fondamentali, relativi alla riduzione delle aree destinate a «direzionale urbano» e a «direzionale di quartiere» e congruo abbassamento degli indici di edificazione per i direzionali che permarranno, applicando sugli stessi l'art. 26 della legge 865 (vincolo di esproprio).

«I comunisti ritengono che punti preliminari e qualificanti della futura politica urbanistica sia infatti quello che la definizione dei nuovi orientamenti e della gestione del piano avveniva nel corso solo quelle del centro direzionale (la cui attuazione, del resto è stata sospesa visti i pareri negativi di un'assemblea pubblica dei consiglieri di quartiere). Ed è proprio sulle questioni delle scelte complessive in materia urbanistica che il PCI aveva avanzato — anche durante la campagna elettorale — precise proposte innestate su scelte che colpiscono a fondo la speculazione. Tali scelte si caratterizzano per alcuni punti fondamentali, relativi alla riduzione delle aree destinate a «direzionale urbano» e a «direzionale di quartiere» e congruo abbassamento degli indici di edificazione per i direzionali che permarranno, applicando sugli stessi l'art. 26 della legge 865 (vincolo di esproprio).

«I comunisti ritengono che punti preliminari e qualificanti della futura politica urbanistica sia infatti quello che la definizione dei nuovi orientamenti e della gestione del piano avveniva nel corso solo quelle del centro direzionale (la cui attuazione, del resto è stata sospesa visti i pareri negativi di un'assemblea pubblica dei consiglieri di quartiere). Ed è proprio sulle questioni delle scelte complessive in materia urbanistica che il PCI aveva avanzato — anche durante la campagna elettorale — precise proposte innestate su scelte che colpiscono a fondo la speculazione. Tali scelte si caratterizzano per alcuni punti fondamentali, relativi alla riduzione delle aree destinate a «direzionale urbano» e a «direzionale di quartiere» e congruo abbassamento degli indici di edificazione per i direzionali che permarranno, applicando sugli stessi l'art. 26 della legge 865 (vincolo di esproprio).

«I comunisti ritengono che punti preliminari e qualificanti della futura politica urbanistica sia infatti quello che la definizione dei nuovi orientamenti e della gestione del piano avveniva nel corso solo quelle del centro direzionale (la cui attuazione, del resto è stata sospesa visti i pareri negativi di un'assemblea pubblica dei consiglieri di quartiere). Ed è proprio sulle questioni delle scelte complessive in materia urbanistica che il PCI aveva avanzato — anche durante la campagna elettorale — precise proposte innestate su scelte che colpiscono a fondo la speculazione. Tali scelte si caratterizzano per alcuni punti fondamentali, relativi alla riduzione delle aree destinate a «direzionale urbano» e a «direzionale di quartiere» e congruo abbassamento degli indici di edificazione per i direzionali che permarranno, applicando sugli stessi l'art. 26 della legge 865 (vincolo di esproprio).

«I comunisti ritengono che punti preliminari e qualificanti della futura politica urbanistica sia infatti quello che la definizione dei nuovi orientamenti e della gestione del piano avveniva nel corso solo quelle del centro direzionale (la cui attuazione, del resto è stata sospesa visti i pareri negativi di un'assemblea pubblica dei consiglieri di quartiere). Ed è proprio sulle questioni delle scelte complessive in materia urbanistica che il PCI aveva avanzato — anche durante la campagna elettorale — precise proposte innestate su scelte che colpiscono a fondo la speculazione. Tali scelte si caratterizzano per alcuni punti fondamentali, relativi alla riduzione delle aree destinate a «direzionale urbano» e a «direzionale di quartiere» e congruo abbassamento degli indici di edificazione per i direzionali che permarranno, applicando sugli stessi l'art. 26 della legge 865 (vincolo di esproprio).

v. vs.

E' morto il giornalista Giuseppe Finzi

E' morto dopo lunga malattia, il giornalista Giuseppe Finzi, capo del servizio diplomatico dell'ANSA. Finzi era nato a Roma il 25 giugno del 1928. Era entrato nell'ANSA nel 1962 ed era stato membro del comitato di redazione.

Alla moglie signora Anna ed al figlio Fabrizio giungano le condoglianze della redazione dell'«Unità».

«I comunisti ritengono che punti preliminari e qualificanti della futura politica urbanistica sia infatti quello che la definizione dei nuovi orientamenti e della gestione del piano avveniva nel corso solo quelle del centro direzionale (la cui attuazione, del resto è stata sospesa visti i pareri negativi di un'assemblea pubblica dei consiglieri di quartiere). Ed è proprio sulle questioni delle scelte complessive in materia urbanistica che il PCI aveva avanzato — anche durante la campagna elettorale — precise proposte innestate su scelte che colpiscono a fondo la speculazione. Tali scelte si caratterizzano per alcuni punti fondamentali, relativi alla riduzione delle aree destinate a «direzionale urbano» e a «direzionale di quartiere» e congruo abbassamento degli indici di edificazione per i direzionali che permarranno, applicando sugli stessi l'art. 26 della legge 865 (vincolo di esproprio).

«I comunisti ritengono che punti preliminari e qualificanti della futura politica urbanistica sia infatti quello che la definizione dei nuovi orientamenti e della gestione del piano avveniva nel corso solo quelle del centro direzionale (la cui attuazione, del resto è stata sospesa visti i pareri negativi di un'assemblea pubblica dei consiglieri di quartiere). Ed è proprio sulle questioni delle scelte complessive in materia urbanistica che il PCI aveva avanzato — anche durante la campagna elettorale — precise proposte innestate su scelte che colpiscono a fondo la speculazione. Tali scelte si caratterizzano per alcuni punti fondamentali, relativi alla riduzione delle aree destinate a «direzionale urbano» e a «direzionale di quartiere» e congruo abbassamento degli indici di edificazione per i direzionali che permarranno, applicando sugli stessi l'art. 26 della legge 865 (vincolo di esproprio).

«I comunisti ritengono che punti preliminari e qualificanti della futura politica urbanistica sia infatti quello che la definizione dei nuovi orientamenti e della gestione del piano avveniva nel corso solo quelle del centro direzionale (la cui attuazione, del resto è stata sospesa visti i pareri negativi di un'assemblea pubblica dei consiglieri di quartiere). Ed è proprio sulle questioni delle scelte complessive in materia urbanistica che il PCI aveva avanzato — anche durante la campagna elettorale — precise proposte innestate su scelte che colpiscono a fondo la speculazione. Tali scelte si caratterizzano per alcuni punti fondamentali, relativi alla riduzione delle aree destinate a «direzionale urbano» e a «direzionale di quartiere» e congruo abbassamento degli indici di edificazione per i direzionali che permarranno, applicando sugli stessi l'art. 26 della legge 865 (vincolo di esproprio).

«I comunisti ritengono che punti preliminari e qualificanti della futura politica urbanistica sia infatti quello che la definizione dei nuovi orientamenti e della gestione del piano avveniva nel corso solo quelle del centro direzionale (la cui attuazione, del resto è stata sospesa visti i pareri negativi di un'assemblea pubblica dei consiglieri di quartiere). Ed è proprio sulle questioni delle scelte complessive in materia urbanistica che il PCI aveva avanzato — anche durante la campagna elettorale — precise proposte innestate su scelte che colpiscono a fondo la speculazione. Tali scelte si caratterizzano per alcuni punti fondamentali, relativi alla riduzione delle aree destinate a «direzionale urbano» e a «direzionale di quartiere» e congruo abbassamento degli indici di edificazione per i direzionali che permarranno, applicando sugli stessi l'art. 26 della legge 865 (vincolo di esproprio).

«I comunisti ritengono che punti preliminari e qualificanti della futura politica urbanistica sia infatti quello che la definizione dei nuovi orientamenti e della gestione del piano avveniva nel corso solo quelle del centro direzionale (la cui attuazione, del resto è stata sospesa visti i pareri negativi di un'assemblea pubblica dei consiglieri di quartiere). Ed è proprio sulle questioni delle scelte complessive in materia urbanistica che il PCI aveva avanzato — anche durante la campagna elettorale — precise proposte innestate su scelte che colpiscono a fondo la speculazione. Tali scelte si caratterizzano per alcuni punti fondamentali, relativi alla riduzione delle aree destinate a «direzionale urbano» e a «direzionale di quartiere» e congruo abbassamento degli indici di edificazione per i direzionali che permarranno, applicando sugli stessi l'art. 26 della legge 865 (vincolo di esproprio).

v. vs.